

INTRO – SALUTO – VENERDI' QUARESIMA CHE STIAMO VIVENDO NELLE NOSTRE CASE – VIA CRUCIS PARTICOLARE – 3 QUADRI 3 STAZIONI CON GESÙ CHE PORTA LA CROCE E DI PERSONE CHE LO AIUTANO A PORTARE LA FATICA DI QUESTO MOMENTO. CI AIUTI IL SIGNORE A PORTARE QUESTA CROCE CON LUI

Una Prima STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Dal vangelo secondo Luca

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

RIFLESSIONE don Leo

- Il Cireneo è uno qualsiasi. Non ha notorietà, non è importante. E' un uomo qualunque che un giorno, passando sulla strada che abitualmente faceva mentre tornava dal lavoro, incontra Gesù. L'evangelista dice: "gli misero addosso la croce": è un'espressione forte, cruda. Dice l'istante. E quest'uomo, che aveva una famiglia normale, una vita normale, un lavoro normale, si trova fianco a fianco di uno sconosciuto, per di più condannato a morte. E con Lui, a fianco di Lui sale... verso la meta della morte, della fine. Poteva scappare, rifiutarsi, ma il Cireneo resta.
- Abitualmente il Cireneo è raffigurato in fondo alla croce, ma nella realtà doveva essere a fianco di Gesù, legato a Lui al patibolo: si saranno guardati negli OCCHI... e da lontano saranno sembrati alla folla come due "che portano la stessa pena". Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce... ma guardando bene, ci chiediamo: chi porta chi?
- Gli occhi raccontano il mondo che uno ha dentro. Cosa avrà visto Gesù nel Cireneo? Ma soprattutto, cosa ha visto il Cireneo negli occhi di Gesù: amore, tenerezza, coraggio, consolazione.
- Pensiamo a quanti in questi giorni si trovano, come il Cireneo, a portare la croce di altri: anche loro sono persone normali, con la loro vita, e invece intercettano la vita sofferente di altri. Sono sostegno per gli altri. Medici e infermieri raccontano di sguardi ... Gesù ci guarda, e ci sostiene.

Pregiera di Benedetto XVI papa Emerito

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede.

Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie.

Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te.

Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa.

Una seconda STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Dal vangelo secondo Matteo

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato... Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa. (Mt 10,40-42)

Riflessione don Leo

- la Veronica è un'invenzione: non se ne parla nei vangeli... è nata dal cuore della gente. Sulla strada della croce Gesù incontra una donna.
- La donna è immagine della cura, dell'affetto profondo... come tua madre che sa capire ciò di cui hai bisogno prima ancora di parlare. Nella tradizione la Veronica asciuga il VOLTO di Gesù e sul fazzoletto che porta con sé miracolosamente resta impresso il volto di Gesù. Non si tratta solo di un miracolo, ma di un desiderio:

che il volto di Gesù resti impresso in noi. Veronica, infatti, significa vera icona.

- Pensiamo ai volti di quanti soffrono in questi giorni: essi sono impressi nel cuore di Dio, sono impressi nei cuori dei familiari che li amano.
- Preghiamo per i familiari degli ammalati, perchè nel volto del malato vedano quello di Cristo, e in quello di Cristo il volto di tutti.

Preghiera di Benedetto XVI

Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. Proteggici dall'ottenebramento del cuore che vede solo la superficie delle cose.

Donaci quella schiettezza e purezza che ci rendono capaci di vedere la tua presenza nel mondo.

Quando non siamo capaci di compiere grandi cose, donaci il coraggio di un'umile bontà.

Imprimiti il tuo volto nei nostri cuori, così che possiamo incontrarti e mostrare al mondo la tua immagine.

Una Terza STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Dal vangelo secondo Luca

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato

RIFLESSIONE don Leo

- Giuseppe d'Arimatea vuole compiere un ultimo gesto di cura, un gesto di pietà: custodire il corpo del Signore. Egli mette in atto tutte le attenzioni del caso: offre la sua tomba, acquista un ingente quantitativo di profumo... per fare tutto questo, mette a repentaglio la sua vita. Poniamo l'attenzione alle MANI di Giuseppe che tengono Gesù, che lo lavano, lo depongono con la tenerezza di una madre, con l'ossequio di un servo che funera il suo Re.

- Le immagini di questi giorni delle bare trasportate dai militari ci impressionano. Non ci possono essere funerali, tanti non riescono a dare l'addio ai propri cari. E' il dolore più lancinante di questa tragedia... mentre preghiamo per quanti si adoperano eroicamente per la degna sepoltura dei nostri cari, pensiamo a Gesù: come Lui è stato portato tra le mani di Giuseppe, così il Signore porta tra le mani i nostri cari.

- Viene in mente la pagina manzoniana della madre di Cecilia: mani amorevoli che passano il corpo della bimba ad altre mani, che accompagnano il triste corteo.

E' un grande gesto di cura. Non ci sono funerali, ma nelle messe quotidiane dei preti, si eleva un suffragio per tutti. Nessuno è dimenticato. Come il seme deposto a terra, così è Gesù, così la vita si spera e crede in Lui.

- restano due cose: il profumo e le prime luce del sabato: la pasqua sta per arrivare.

Preghiera di Papa Benedetto XVI

Signore Gesù Cristo, nella deposizione hai fatto tua la morte del chicco di grano, sei diventato il chicco di grano morto che produce frutto lungo il corso dei tempi, fino all'eternità.

Dal sepolcro risplende in ogni tempo la promessa del chicco di grano, dal quale viene la vera manna, il pane di vita nel quale tu offri te stesso a noi.

La Parola eterna, attraverso l'incarnazione e la morte, è diventata la Parola vicina: ti metti nelle nostre mani e nei nostri cuori affinché la tua Parola cresca in noi e produca frutto.

Tu doni te stesso attraverso la morte del chicco di grano, affinché anche noi abbiamo il coraggio di perdere la nostra vita per trovarla; affinché anche noi ci fidiamo della promessa del chicco di grano.

Aiutaci ad amare sempre più il tuo mistero eucaristico e a venerarlo – a vivere veramente di te, Pane del cielo.

Aiutaci a diventare il tuo “profumo”, a rendere percepibili le tracce della tua vita, in questo mondo.

Come il chicco di grano si rialza dalla terra come stelo e spiga, così sei risorto. Fa' che possiamo rallegrarci di questa speranza e possiamo diventare testimoni gioiosi della tua resurrezione.

E chiudiamo con una preghiera....

Preghiera di San Giovanni XXIII

O Salvatore di tutte le genti,
o Gesù innocente
vittima pasquale,
che hai riconciliato i peccatori col Padre,
effondi ogni desiderato dono
su tutti e singoli i membri dell'umana famiglia,
affinché questa tua luce
che sta per riaccendersi
distacchi dalle menti le tenebre dell'errore:
purifichi le intimità dei cuori;
rischiari per ciascuno il tragitto della propria vocazione,
e susciti nel mondo intero
ardori ed imprese di carità, di giustizia, di amore e di pace. Amen.